

“DALLA SCUOLA AI QUARTIERI DELLA CITTÀ”.

**Proposta didattica progettata e realizzata per la
Classe II° Media (2A)
Scuola Media Saint Roch
(Istituzione scolastica Aosta 2)**

**A cura di
Maura Martello, Angela Roffin, Maria Luisa Rinaldi, Laurent Domaine.**

Obiettivi formativi: l' Unità didattica mira a

- Far acquisire la consapevolezza che i quartieri di una città mutano nel tempo la loro fisionomia.
- Sollecitare la riflessione sulle ragioni che sono alla base di tale mutamento.
- Attraverso la conoscenza dei quartieri, consentire un primo incontro con i servizi pubblici che la città offre.
- Avviare una prima riflessione sui servizi pubblici intesi come “bene comune”.

Obiettivi cognitivi: a conclusione del lavoro l'alunno dovrà essere in grado di:

- Disegnare su una carta muta della città i confini dei tre quartieri visitati.
- Evidenziare, per ognuno dei tre quartieri, gli elementi più significativi della loro evoluzione attraverso il tempo.
- Dare una definizione di “servizio pubblico”.
- Spiegare con esempi concreti la differenza tra servizio privato e servizio pubblico.
- Citare alcuni esempi di servizi pubblici incontrati durante le visite ai quartieri e indicare le esigenze cui ciascuno di essi risponde.
- Evidenziare eventuali carenze di servizi pubblici rilevate nel corso della visita ai quartieri.

FASI DI LAVORO

FASE 1 Tempo impiegato: 90'

OBIETTIVO: Delimitazione su una pianta della città dei quartieri in cui abitano gli alunni della Scuola Media Saint Roch; presentazione del concetto di “quartiere”.

A livello di classe: Modalità di lavoro/ consegna per l'insegnante:

- L'insegnante appende alla parete dell'aula una pianta della città e ne distribuisce una di formato minore ad ogni alunno;
- invita i ragazzi ad evidenziare su quest'ultima l'edificio della scuola (punto di partenza e di riferimento per il lavoro successivo);
- evidenzia a sua volta l'edificio scolastico sulla pianta grande.

Tempo impiegato: 10'

- L'insegnante introduce il concetto di “quartiere” riferendosi ai criteri con cui si è soliti designare i quartieri nella realtà cittadina di oggi, e servendosi di alcuni esempi tratti dalla topografia dell'Aosta romana e dell'Aosta medievale. (v. ALLEGATO A)

Tempo impiegato: 30'

- L'insegnante invita gli alunni a dividersi in gruppi in base al quartiere di abitazione. I quartieri interessati sono i seguenti: **Dora // San Rocco+ zona Ponte Romano // Borgo di S.Orso // Plan des Rives // zona vie Avondo-Esperanto-Garibaldi-Carrel // Porossan**. I gruppi di alunni saranno pertanto sei.

- L'insegnante distribuisce agli alunni alcune fotocopie della pianta muta della città da usare come minuta per il successivo lavoro di gruppo e stabilisce per ogni gruppo un colore diverso con cui lavorare su di essa.

Tempo impiegato: 5'

A livello di gruppo: Modalità di lavoro:

- 1) Ogni gruppo individua su una delle fotocopie della pianta della città i confini del proprio quartiere, evidenziandone lo spazio con il colore assegnatogli.
(Nel corso del lavoro l'insegnante passa da un gruppo all'altro per aiutare gli alunni a delimitare con la maggior precisione possibile lo spazio dei singoli quartieri).

Tempo impiegato: 15'

- 2) Un rappresentante di ogni gruppo -designato dai componenti- va alla pianta grande e colora il quartiere preso in esame.

Tempo impiegato: 20'

A livello individuale: Modalità di lavoro:

Ogni alunno colora sulla piantina personale tutti i quartieri che sono stati presi in considerazione dalla classe (usando i colori prescelti dai singoli gruppi).

Tempo impiegato: 10'

FASE 2 Tempo impiegato: 35'

OBIETTIVO: Scelta dei tre quartieri che saranno oggetto di visita da parte della classe; illustrazione dello scopo, della preparazione e delle modalità di svolgimento delle visite.

A livello di classe: Modalità di lavoro / consegna per l'insegnante:

- 1) Per le uscite sul territorio, l'insegnante sceglie tre quartieri: il quartiere **San Rocco**, il quartiere **Dora**, il **Borgo di S.Orso**, e chiarisce alla classe le ragioni della scelta:
 - il quartiere San Rocco è quello in cui si trova la Scuola Media Saint Roch frequentata dagli alunni;
 - il Dora, per la sua particolare dislocazione e conformazione, è facilmente leggibile come "quartiere" vero e proprio;
 - il Borgo di S.Orso è un quartiere di antica data, che presenta testimonianze evidenti della sua evoluzione storica.

Tempo impiegato: 5'

- 2) L'insegnante illustra alla classe lo scopo delle visite proposte: attraverso la ricognizione dei tre quartieri si vuole evidenziare l'evoluzione di ciascuno di essi nel corso del tempo, la loro attuale fisionomia e il modo in cui oggi essi rispondono alle esigenze degli abitanti.
- 3) Ogni uscita sul territorio sarà preceduta da una breve presentazione del quartiere fatta in classe dall'insegnante oralmente, con l'aiuto di fotografie e/o mediante lucidi che evidenziano la nascita e i cambiamenti nel tempo del quartiere.
- 4) Modalità di svolgimento: le uscite, in numero di tre, si effettueranno con la classe intera, guidata da almeno due insegnanti che solleciteranno gli alunni ad osservare, riflettere e porre

domande; gli alunni dialogheranno fra di loro e con gli insegnanti e, se lo vorranno, useranno il registratore per registrare le informazioni che verranno loro fornite. Nel corso delle visite saranno mostrate ai ragazzi fotografie delle varie zone così come si presentavano nel passato.

Dato l'obiettivo cui le uscite tendono, l'insegnante fa presente agli alunni che, durante il percorso, essi dovranno, in particolare, osservare testimonianze storiche, case di vario tipo e loro caratteristiche, edifici scolastici, strade, attività commerciali, spazi aperti, luoghi di aggregazione e di incontro degli abitanti del quartiere, servizi pubblici, per rendersi conto dei tempi e dei modi in cui il quartiere è nato e si è sviluppato.

Il tempo previsto per ogni uscita è di due moduli orari (100 minuti).

Tempo impiegato: 30'

FASE 3 Tempo impiegato: 19 moduli orari (un modulo = 50')

OBIETTIVO: visita dei tre quartieri prescelti; per ogni quartiere redazione di un testo scritto che metta in evidenza i momenti essenziali della sua storia, la sua fisionomia attuale, gli elementi che lo differenziano dagli altri.

VISITA DEL QUARTIERE SAN ROCCO + ZONA DEL PONTE ROMANO

A livello di classe / consegna per l'insegnante:

- Prima dell'uscita, l'insegnante presenta il quartiere mediante lucidi sovrapponibili che consentono di evidenziarne la nascita e le tappe essenziali della sua evoluzione: sul primo lucido in nero sono disegnate le componenti del paesaggio (strade, case, edifici pubblici ecc.) prima degli anni '60; sul secondo compaiono in rosso quelle risalenti agli anni '60 e in verde tutto ciò che è riconducibile al periodo dagli anni '70 in poi.

Tempo impiegato: 10'

La classe effettua la visita del quartiere San Rocco e della zona del Ponte Romano accompagnata da tre insegnanti. (Si allega il resoconto della visita per evidenziare il modo in cui gli alunni sono stati guidati e sollecitati dagli insegnanti all'osservazione e alla riflessione: v. ALLEGATO 1)

Tempo impiegato: 110'+100'

A livello di classe: Modalità di lavoro per la stesura della relazione / consegna per l'insegnante e per gli alunni:

Considerato che cinque sono i macro-argomenti presi in considerazione nel corso della visita (v. oltre), l'insegnante divide la classe in 5 gruppi, in base all'interesse dichiarato dagli alunni: ogni gruppo si incarica di redigere una relazione scritta sull'argomento scelto, che presenterà prima all'insegnante per una revisione sommaria dell'elaborato e, successivamente, alla classe secondo le modalità descritte nel punto "A livello di gruppo".

Tempo impiegato: 10'

I cinque macro-argomenti considerati sono i seguenti:

- Case popolari e condomini
- Servizi pubblici
- Attività commerciali
- Un'attività agricola ancora esistente
- Strade

Per la stesura delle relazioni di gruppo gli insegnanti propongono le tracce seguenti che vengono fornite in fotocopia ai gruppi :

CASE POPOLARI e CONDOMINI:

Dite qual è la loro diversa origine e quali sono le loro specifiche caratteristiche (da chi sono stati costruiti, come sono gli alloggi, come sono gli spazi comuni...)

SERVIZI PUBBLICI:

Dite quali servizi pubblici avete visto nel corso della visita: a che cosa serve ognuno di essi?

*(se gli alunni confondono i servizi pubblici con le attività commerciali, sarà opportuno intervenire e chiarire).

ATTIVITA' COMMERCIALI:

Quali avete visto? Per quale motivo si sono sviluppate? In quale periodo? Quali di esse hanno cessato l'attività? Per quale motivo?

UN' ATTIVITÀ AGRICOLA ANCORA ESISTENTE:

Dove si trova? Quali caratteristiche presenta?

STRADE:

Qual era la strada di accesso alla città romana? Qual era fino al 1965 l'unica strada di accesso alla città di Aosta? Quali strade si dipartivano da Corso Ivrea prima degli anni '60? Dove conducevano? Quali strade sono state costruite nel quartiere San Rocco dopo gli anni '60 ?

A livello di gruppo: stesura (parziale) delle relazioni sui temi indicati.

Tempo impiegato: 100'

Dato che la stesura delle relazioni richiede più di 2 moduli orari, gli alunni sono invitati a terminare a casa il lavoro: dovranno, pertanto, ritrovarsi in gruppo ed organizzare per conto loro ed in modo costruttivo il completamento della relazione.

A livello di gruppo (in classe):

-un rappresentante di ogni gruppo legge alla classe la relazione redatta, già sottoposta ad un sommario esame dell'insegnante;

-la classe, con l'aiuto dell'insegnante, discute, rettifica, precisa, aggiunge elementi che, se accettati, vanno ad arricchire le singole relazioni.

Tempo impiegato: 100'

**OSSERVAZIONI dell'insegnante:*

Nel corso del lavoro a livello di gruppo i ragazzi chiedono di rivedere i lucidi e le fotografie mostrate durante la visita al quartiere. Tutti avvertono inoltre l'esigenza di lavorare sulla pianta della città.

(Per le relazioni di gruppo relative al quartiere San Rocco + zona Ponte Romano prodotte dalla classe II^A, v. ALLEGATO 2).

VISITA AL QUARTIERE DORA

A livello di classe / consegna per l'insegnante:

- Prima dell'uscita l'insegnante presenta il quartiere Dora con lucidi sovrapponibili, secondo le modalità seguite per il primo quartiere.

Tempo impiegato: 10'

A livello di un piccolo gruppo: modalità di lavoro

Mentre per l'uscita nel quartiere San Rocco la visita è stata guidata dagli insegnanti che hanno fornito le necessarie informazioni, per il quartiere Dora si è pensato di affidare il ruolo di "esperte" e quindi di guide nel corso dell'uscita sul territorio alle quattro alunne della 2^A residenti in questo quartiere (De Luca Stefania, Giovinazzo Simona, Lucani Ilaria, Nasso Manuela).

Poiché la visita di questo quartiere esige una preventiva raccolta di notizie e dati, l'insegnante ha fornito alle quattro alunne una traccia (v. ALLEGATO 3), nonché una precisa indicazione delle persone da contattare, da lei preventivamente informate.

In questo modo la visita è stata preparata dalle alunne stesse che hanno deciso il percorso da proporre alla classe, i luoghi da osservare, le informazioni da trasmettere ai compagni. (Si sottolinea l'opportunità che l'insegnante riconosca e valorizzi questo lavoro "extra" delle allieve).

A livello di classe: modalità di lavoro:

La classe effettua la visita del quartiere Dora guidata dalle "esperte", secondo la traccia preparata. Nel corso della visita, esse mostrano ai compagni due fotografie del quartiere ingrandite e sovrapponibili, la prima degli anni '60, con le prime case popolari, la seconda degli anni '80. Altre fotografie datate vengono presentate dall'insegnante.

Tempo impiegato: 100'

A livello di classe: modalità di lavoro per la stesura della relazione / consegna per l'insegnante e per gli alunni:

- 1) l'insegnante scrive alla lavagna in ordine sparso i macro-argomenti trattati nel corso della visita (es: case, strade...);
- 2) la classe decide in quale ordine trattarli;
- 3) per ognuno di essi l'insegnante propone il soggetto della frase di avvio o un inizio di periodo e, con domande opportune, guida i ragazzi alla stesura dei periodi;
- 4) l'insegnante scrive alla lavagna le frasi proposte dai ragazzi, senza apportarvi alcuna correzione;
- 5) rilegge il periodo in modo espressivo, invitando gli alunni ad apportare le opportune correzioni e la punteggiatura necessaria;
- 6) rilegge il periodo corretto, sollecitando eventuali altri interventi e proponendo, ma in numero limitato, alcuni perfezionamenti.

Tempo impiegato: 200' (4 mod. orari)

**Si fa presente che un intervento più incisivo da parte dell'insegnante nella formulazione e organizzazione delle frasi, accorcerebbe i tempi di stesura della relazione: nel caso in questione, si è preferito optare per un lavoro come quello sopraindicato, trattandosi di una valida attività di produzione dello scritto in L 1.*

La relazione finale, prodotta dalla classe II^A secondo le modalità di cui sopra, è riportata nell'ALLEGATO 4.

VISITA AL BORGO DI S. ORSO

A livello di classe / consegna per l'insegnante:

- Prima dell'uscita l'insegnante illustra oralmente e con l'aiuto di fotografie alcuni momenti significativi della storia del Borgo di S. Orso, e presenta l'itinerario che verrà seguito durante la visita, indicandolo su una pianta della città:

Arco d'Augusto – Prato della fiera – Porta Chaffa – Via Sant'Anselmo – Porta Praetoria – Via Porta Praetoria – Via Xavier de Maistre- Via Guido Rey - Via Antica Zecca - Piazza Plouves - Via Vevey - Via Torino - Via des Prés Fossés - Via Sant'Orso - Cimitero di Sant' Orso - Via Jean de La Pierre - Viale Chabod - Ritorno all'Arco d'Augusto.

Tempo impiegato: 10'

A livello di classe: modalità di lavoro

La classe effettua la visita con la guida di due insegnanti che, lungo il percorso, forniscono alcune informazioni sulla evoluzione storica del Borgo; si sottolinea che è stata data importanza non tanto ai monumenti che i ragazzi comunque conoscono, ma a tutto ciò che testimonia la vita degli abitanti della zona nel passato e oggi.

Tempo impiegato: 100'

Nei giorni successivi all'uscita, la classe ha avuto un incontro con la prof.ssa Gianna Cuaz Bonis, alla quale ha rivolto una serie di domande in relazione a quanto era stato visto, non era stato adeguatamente approfondito o aveva suscitato un particolare interesse.

Tempo impiegato: 100'

**L'insegnante ha proposto alla classe anche la visione di alcune immagini del libro di P.Nuvolari, "Aosta, città che sale", che sono state opportunamente spiegate e messe in relazione con quanto osservato durante la visita al Borgo.*

FASE 4 **Tempo impiegato: 8 moduli orari**

SECONDA VISITA AL BORGO DI S. ORSO

Ai fini di una verifica e approfondimento delle conoscenze acquisite relativamente al Borgo di S. Orso, all'inizio del successivo anno scolastico (2003/2004) si è proceduto ad una seconda visita al Borgo, cui ha fatto seguito un'ulteriore conversazione con la prof. Gianna Cuaz Bonis.

A livello di classe: modalità di lavoro:

Nel corso dell'uscita, su proposta dell'insegnante, gli alunni "relazionano" a turno ed in modo del tutto casuale e spontaneo su ciò che era stato messo in evidenza, osservato e discusso nel corso della prima uscita.

Tempo impiegato: 100'

Nell'incontro con la professoressa Cuaz Bonis, sono stati puntualizzati alcuni aspetti particolarmente significativi della "vecchia Aosta", quali la mancanza di una rete fognaria, le norme di polizia urbana in relazione alle concimaie, ai ruscelli, alle strade, ai vicoli, la presenza e la funzione delle fontane in città, la costruzione del primo acquedotto nel 1886, la storia dell'illuminazione pubblica di Aosta dapprima con lanterne ad olio, poi a petrolio ed infine, nel 1885, con lampade elettriche, e sono state fornite varie altre informazioni sollecitate dalle richieste dei ragazzi.

Tempo impiegato: 100

A livello di classe: Modalità di lavoro per la stesura della relazione / consegna per l'insegnante e per gli alunni:

L'insegnante propone un questionario al fine di verificare le conoscenze acquisite dai ragazzi in relazione al Borgo di S.Orso.

(v. ALLEGATO 5).

L'insegnante chiede alla classe quale modalità di lavoro preferisca adottare per rispondere al questionario, se un'attività a gruppi di due / tre alunni o un'attività a livello di classe.

La classe discute e quindi opta (con votazione a maggioranza) per un metodo "misto" che unisce entrambe le modalità e che si è rivelato positivo e non troppo laborioso: per ogni domanda i gruppi - di due/tre alunni - hanno concordato la risposta; successivamente si è proceduto alla "mise

en commun” delle varie risposte a classe intera e per iscritto, sotto la guida dell’insegnante. (v. ALLEGATO 6)

Tempo impiegato: 200’

**Osservazioni: si fa presente che è possibile rendere più veloce questa fase di lavoro proponendo il questionario a livello individuale. Per un’attività individuale si può prevedere con buona approssimazione un tempo di 50 minuti per la stesura delle risposte e di altri 50 minuti per la correzione in classe fatta dall’insegnante.*

A livello individuale:

Ogni alunno avrà una fotocopia dei tre testi relativi ai tre quartieri analizzati, che dovrà inserire nel quaderno riservato al “Progetto di Educazione Civica”.

Tempo complessivo per le quattro fasi dell’U.D.: 29 moduli orari + 25’

**Il materiale fotografico al quale si fa riferimento nella presente Unità didattica può essere richiesto alle insegnanti Roffin Angela e Martello Maura.*

ALLEGATO A:

Quartiere:

“In origine era ciascuno dei quattro rioni in cui per lo più si suddividono le città; oggi, zona circoscritta di una città, avente particolari caratteristiche storiche, topografiche o urbanistiche (quartiere popolare, residenziale, quartieri alti, quartieri bassi)” (*Dal Dizionario della lingua italiana Garzanti*).

Traccia seguita dall’insegnante per illustrare il concetto di “quartiere” agli alunni:

Epoca romana:

Castrum romanum : significato e funzione.

Divisione del *castrum* , poi Augusta Praetoria, in 4 parti:

- zona nord-est sacra (templi), economico-politica (foro), culturale e di aggregazione (teatro, anfiteatro, terme);
- zona nord-ovest residenziale;
- zona sud-est e zona sud-ovest popolari.

Gli alunni cercano e tracciano il perimetro delle mura romane, il Decumano ed il Cardo sulla pianta della città che evidenzia le vie, e individuano i corrispondenti percorsi attuali.

Mentre un insegnante spiega, un collega disegna alla lavagna una semplice pianta del *castrum* con le due vie principali.

Epoca medievale:

Espansione ad est, al di fuori della Porta Praetoria: zona popolare del Borgo di S. Orso.
Costruzione della chiesa paleocristiana e del primitivo monastero.

Espansione a nord, oltre la Porta principalis dextera: zona popolare del Bourg Saint -Etienne, lungo la via che, uscendo dalla città, saliva verso il Gran S. Bernardo (Mons Iovis o Alpis Poenina).

Ad ovest non ci fu espansione probabilmente perché la via che conduceva al Piccolo San Bernardo nel Medioevo cadde in disuso a favore di quella del Gran San Bernardo.

.....

ALLEGATO 1

Visita del quartiere San Rocco + Ponte Romano

Usciti dalla scuola, ci fermiamo all'incrocio di via Montagnayes con via Brocherel: notiamo sul lato sud di quest'ultima l'unica **cabina telefonica** del quartiere (quella più vicina si trova nella piazzetta Vuillerminaz) ed **un parcheggio** di recente costruzione, per ospitare le auto dei residenti privi di garage e di coloro che si servono dell'**ufficio postale Aosta 2**, in questa sede dal 1972 (fino a quella data si trovava in corso Ivrea, al Palazzo Golzio). Il terreno sul quale ora vi è il parcheggio, era un terreno incolto, usato fino agli anni '90 dai ragazzi come **campetto di calcio**.

Invitiamo gli alunni ad osservare le case sui due lati di via Brocherel e ad evidenziarne le differenze: le case sul lato sud, disposte a pettine, sono tutte uguali fra loro. Spieghiamo che si tratta delle **case popolari** costruite dallo IACP nel 1959 e forniamo una serie di informazioni che i ragazzi riporteranno poi nella relazione (vedi Allegato 2). Sul lato nord della via si nota invece **un condominio** simile a quello che delimita via Montagnayes, più alto delle case popolari, con una zona verde privata e garages interrati.

Percorriamo via Brocherel: ci fermiamo davanti ai due **negozi** di frutta e verdura e di alimentari, quest'ultimo chiuso ormai da qualche tempo: chiediamo ai ragazzi di riflettere su questo fatto e di immaginare i motivi che hanno causato la chiusura. Anche questa riflessione dovrà essere ripresa nella relazione.

Diamo comunque una breve spiegazione sul fatto che questi due negozi erano sorti nella zona proprio per fornire i servizi indispensabili ai *primi abitanti* del nuovo quartiere popolare.

Mostriamo anche delle fotografie degli anni '60 nelle quali si possono notare le case popolari in costruzione e la zona intorno occupata da prati ; in una di queste si nota l'assenza della **strada**, che in effetti fu asfaltata solo l'anno successivo all'insediamento delle famiglie e che comunque non si prolungava fino a via Mont Emilius, visto che si interrompeva al **ru Gerbore**, di cui facciamo notare la copertura in cemento.

Facciamo notare ai ragazzi la presenza di **garages** nel centro dei cortili delle case popolari e chiediamo loro di riflettere sulle ragioni del mancato interrimento.

Via Mont - Emilius : all'incrocio fra via Mont -Emilius e via Brocherel i ragazzi notano la **Centrale idroelettrica** Deval, ex Enel: diciamo loro che essa sfrutta le acque del torrente Buthier e che fornisce l'energia alla città di Aosta e zone limitrofe, quindi mostriamo una foto del 1952 nella quale si nota nello stesso punto il Buthier senza argini e con un letto più largo ma meno profondo.

CASE

Nella zona a sud di Corso Ivrea, nei pressi della cappella dedicata a San Rocco, fino alla fine degli anni '50 vi erano solo pascoli.

Nel 1959 l'Istituto Autonomo Case Popolari (I.A.C.P., ora A.R.E.R - amministrazione regionale edilizie residenziali -), acquisì questi terreni, che evidentemente avevano un prezzo basso data la posizione decentrata rispetto alla città, e vi edificò un primo gruppo di case popolari, alle quali se ne aggiunsero in breve altre tre.

La costruzione di queste case fu necessaria per l'aumento demografico registrato nell'Aosta degli anni 50-60. Vi erano nella città già due grossi quartieri operai: il quartiere Cogne ed il quartiere Ciano nella zona ovest, ma un'ulteriore edificazione in quella zona avrebbe decentrato in modo eccessivo le abitazioni dei lavoratori rispetto alla città ed ai suoi servizi, ed avrebbe determinato una distanza notevole dei lavoratori stessi dalla Cogne in un'epoca in cui gli spostamenti erano effettuati solo in bicicletta. Fu per questo motivo che il nuovo quartiere popolare di Via Brocherel fu edificato nella zona est della città, ancora libera.

Le case popolari degli anni 59-60 erano semplici ma confortevoli e, nonostante i quattro piani, non erano dotate di ascensore (solo i pochi condomìni ne erano a quel tempo dotati, e proprio per questo erano considerati 'abitazioni di lusso').

Le case avevano 20 alloggi ciascuna ed erano separate fra loro da larghi cortili.

Una curiosità: le prime tre case costruite nel 1959 erano sprovviste di riscaldamento e solo qualche anno più tardi lo IACP provvide ad installare l'impianto; fino a quel momento ci si scaldò con le stufe a legna e carbone.

Non furono nemmeno costruiti dei garage, in quanto a quel tempo quasi nessuno possedeva un'auto e solo poche famiglie avevano una moto, di solito una Vespa o una Lambretta.

Gli alloggi vennero affittati alle famiglie che, pertanto, erano affittuarie e non proprietarie delle case.

CONDOMINI.

Il condominio in Corso Ivrea di fronte alla scuola è stato costruito nel 1980, mentre quelli denominati "S.Orso" sono del 1960 (vedi anche parte "Attività commerciali"). In via Brocherel ed in via Montagnayes i condomìni risalgono alla fine degli anni '60; quelli che costeggiano i due lati di via Mont-Aemilius agli anni 70; l'unico precedente il 1960 fu il condominio Golzio, dove c'erano il primo Bar Ivrea e l'ufficio postale.

Contrariamente a quanto avviene per le case popolari, gli appartamenti dei condomìni si comprano ed ogni famiglia è padrona del suo e delle parti comuni. Gli alloggi dei condomìni sono più curati rispetto a quelli delle case popolari, con rifiniture migliori; quasi sempre vi è l'ascensore.

Tutti i condomìni della zona costruiti dopo il 1970 sono dotati di garages sotterranei, tranne i "S.Orso" che li hanno fuori terra, come nelle case popolari; questi garages furono costruiti successivamente, quando si ampliò il numero delle auto private, verso la fine degli anni '60.

OSSERVAZIONI:

Al piano terra dei condomìni più recenti ci sono dei portici con dei negozi, mentre in quelli più vecchi anche il pianterreno è occupato da appartamenti.

CASE del borgo del Ponte romano:

queste case sono molto vecchie e di solito non hanno più di due piani; gli appartamenti, molti dei quali ora sono stati ristrutturati, un tempo erano piccoli, privi di servizi e di acqua corrente.

Le case del borgo Ponte romano erano situate fuori della città di Augusta Praetoria, probabilmente in una zona nella quale si pagava la tassa del “pontatico”.

Gli edifici erano di tipo agricolo, con fienili e stalle, essendo questa una zona di campagna.

(Alunni: De Luca Stefania, Luciani Ilaria, Marthyn Arianna, Schimizzi Ludovico).

SERVIZI PUBBLICI DEL QUARTIERE SAN ROCCO

Nel corso della visita al quartiere San Rocco abbiamo notato l'esistenza di numerosi **servizi pubblici**, primo fra tutti la Scuola Media Saint Roch, che fu costruita nel 1974 per servire l'utenza in età scolastica della nuova zona est della città.

All'incrocio di via Brocherel con via Montagnayes, nei pressi dell'unica cabina telefonica del quartiere (per trovarne un'altra bisogna arrivare in piazza Wuillerminaz, di fronte all'ex cantina Peri), vi è un parcheggio costruito agli inizi degli anni '90 in un terreno incolto usato fino ad allora dai ragazzi come campo di calcio; l'asfaltatura e la sua destinazione a parcheggio fu evidentemente resa necessaria dall'aumento delle auto di proprietà dei residenti e dalla penuria di garages nella zona.

A sud del parcheggio vi è l'ufficio postale che fu trasferito nel 1972 in via Montagnayes in un edificio di proprietà delle Poste, dalla vecchia sede di Corso Ivrea.

Nel corso della visita al quartiere abbiamo notato la totale assenza di zone destinate a spazi verdi e a gioco: nel lato nord della via, dietro al condominio che la costeggia quasi completamente, vi è un terreno incolto che fino a qualche anno fa ospitava in tre prefabbricati un asilo-nido ed una scuola materna; i prefabbricati sono stati però smantellati in quanto è stata evidenziata in essi la presenza di amianto.

All'incrocio di via Brocherel con via Mont Emilius vi è la grande centrale idroelettrica Deval (ex Enel) che, sfruttando le acque del torrente Buthier, fornisce energia idroelettrica a quasi tutta la città di Aosta e zone limitrofe.

In via Mont Emilius, lungo la riva sinistra del Buthier, vi sono la caserma dei Vigili urbani e l'ufficio del messo comunale.

Attraversiamo Corso Ivrea e giungiamo all'incrocio tra via Mont Zerbion e via Ponte Romano: qui abbiamo trovato un antico lavatoio che fu usato dalle famiglie della zona che abitavano in case non dotate di acqua corrente, e dai panettieri di Corso Ivrea (Castello, Lagna Fietta).

Allo sbocco di via Ponte Romano su Corso Ivrea vi è la cappella dedicata a S.Rocco che appartiene alla parrocchia di S.Orso e che fu costruita intorno al 1630 per chiedere la protezione del santo dall'epidemia di peste.

Ancora in Corso Ivrea notiamo la nuova sede della farmacia comunale 2, sistemata nella ex sede del Consultorio funzionante nella zona fino ad una ventina di anni fa circa.

(Alunni: Berlingeri , Freppel, Ierardi, Sinopoli , Todesco).

ATTIVITA' COMMERCIALI

Durante la visita al quartiere San Rocco abbiamo notato l'esistenza di numerose attività commerciali. Di fronte alla Scuola media Saint Roch, in Corso Ivrea, sotto i portici del condominio Sara costruito negli anni '80, incontriamo numerosi negozi, fra i quali una lavanderia, la pasticceria San Rocco, un negozio di fotografo, una profumeria ed un bar; alla fine dei portici è stata aperta da qualche tempo una filiale della Banca San Paolo.

In via Brocherel, nella piccola costruzione che unisce due edifici delle case popolari fra i primi costruiti (anno 1959), troviamo un alimentari DESPAR ed un fruttivendolo: entrambi i negozi furono aperti con l'arrivo delle prime famiglie nelle case popolari, per garantire i servizi commerciali indispensabili, esistendo nella zona un unico negozio antecedente il 1959, vale a dire la panetteria Lagna-Fietta in Corso Ivrea. Abbiamo saputo da fonti orali che fino agli anni '40 il panificio, allora gestito dalla famiglia Castello, era privo di acqua corrente per cui i garzoni andavano a rifornirsi con i secchi al lavatoio del Ponte Romano.

La chiusura del DESPAR è stata causata dalla concorrenza di grandi magazzini come Conti e Carrefour che offrono prezzi molto bassi rispetto a quelli dei negozi al dettaglio e che le famiglie, ormai tutte dotate di auto, raggiungono facilmente. (Fino agli anni '60, invece, si faceva la spesa nei negozi del centro città che si raggiungevano a piedi).

In via Mont Emilius troviamo le Assicurazioni Nuova Tirrena e Omega, un salone di parrucchiere, una cartoleria all'ingrosso, una lavanderia, un negozio di tendaggi ed il bar Ivrea, trasferito dal vecchio "palazzo Golzio" (primo condominio della via) all'altro lato della strada nel 1977. Abbiamo ricavato quest'informazione chiedendo prima alla proprietaria del locale poi ad un gruppo di signori che, discutendo, sono risaliti alla data esatta del trasferimento. Il bar Ivrea, già esistente negli anni '60, era un tipico "bar americano", con bancone e mobili in formica e inox, musica da juke-box, luci forti.

I bar negli anni '60 sorsero in concorrenza con i caffè e le osterie (che venivano chiamate anche "cantine") esistenti in numero considerevole in Aosta e che fungevano da luogo di aggregazione e di ritrovo per uomini (le donne vi entravano raramente e solo se accompagnate); vi si giocava a carte e si beveva per lo più vino. Nella piazzetta del Ponte romano, nella quale si erge una secolare robinia, si trova per l'appunto l'antica "Osteria Peri", ritrovo abituale per gli abitanti de "la replecca di Pont de pera".

In Corso Ivrea vi sono varie attività commerciali: la più antica è forse la vecchia officina di un arrotino, artigiano che affila le lame di coltelli, di falci, forbici, ecc., posta nell'edificio del vecchio mulino; troviamo poi una stazione di servizio, quindi la Farmacia comunale 2. Nel 1961 furono costruiti i condomini S.Orso, dove furono aperti due negozi che trovarono clientela presso gli abitanti delle case popolari di via Brocherel: si trattava di una macelleria e di una latteria; dai ricordi della nostra insegnante abbiamo appreso che funzionava, per il quartiere popolare San Rocco, un servizio di consegna del latte a domicilio. La latteria è ora scomparsa, mentre la macelleria è stata spostata di pochi metri, in un locale più spazioso, presso una panetteria.

In via Duca degli Abruzzi fin dagli anni '50 vi era l'Albergo Aosta, che più tardi fu ampliato e chiamato Hôtel Ambassador, ora in fase di ristrutturazione.

In via Ponte romano, infine, si trova l'unico negozio di fumetti della città di Aosta, mentre proprio a ridosso del Ponte, vi è il Ristorante "Cecchin" che affitta anche camere e che vanta una cucina casalinga ed un trattamento familiare, "alla buona".

(Alunni: Chamen Elisa, Cheney Sylvie, Fermanelli Alessio, Gonnet Giorgia).

STRADE

La strada d'accesso alla città romana, cioè la via consolare, corrisponde all'attuale via Mont Zerbion e corre a mezza costa, come in tutta la valle, perché in quell'epoca c'erano molte paludi formate dalla Dora Baltea che, non arginata, aveva un letto molto più largo.

Fino al 1965 l'unica strada d'accesso alla città di Aosta era Corso Ivrea da cui si diramavano via Mont Emilius, ai cui bordi c'era un filare di pioppi ora abbattuti, e via Montagnayes, una strada bianca, cioè in ghiaia: entrambe erano strade agricole di collegamento ai numerosi pascoli del quartiere San Rocco, allora quasi privo di case, alla centrale idroelettrica ed alla Cogne.

L'unica strada che conduceva a Saint-Christophe era via Duca degli Abruzzi. Lo svincolo è ancora segnato dalla pietra miliare che si può vedere di fronte alla cappella di S.Rocco.

Le strade costruite dopo gli anni '60 sono via Brocherel, a fondo cieco, e via Clavalité, costruita nel 1965 ed aperta dopo il collaudo del ponte sul Buthier, con lo scopo di diminuire il traffico in Corso Ivrea, intensificatosi in seguito all'apertura dei trafori.

(Alunni: Casula, Corcella, Marguerettaz, Rollandin).

Informazioni sulle strade relative al quartiere S. Rocco, fornite dall'insegnante di lingua francese:

L'habitude à entendre, écouter, répéter, lire, écrire les noms des rues n'est souvent pas profitable à enrichir nos connaissances : en fait, alors que la place de l'Arc d'Auguste où la rue des Vallées Valdôtaines ne chatouillent légitimement aucune curiosité (les noms tirés de la géographie sont « transparents »), certains autres noms ou dates identifiant les lieux de notre ville ne sont que des tesselles de l'histoire de notre région et de notre pays qu'il faudrait bien reconnaître. D'ailleurs, au moment où l'on choisit de leur dédier une rue, une place, voire un pont, c'est bien dans le but que ce personnage ou cette date ne soient pas oubliés : excès de confiance dans la mémoire humaine !

Carneade, chi era costui ?, parole di don Abbondio, personaggio dei "Promessi sposi".

Qui est qui?

Examinons donc qui sont les personnages à qui sont dédiées les rues de nos quartiers.

Jules Brocherel naquit à Courmayer en 1871. Homme aux intérêts multiples, il dédia sa vie non seulement à l'étude et à la recherche, mais aussi à la montagne, à la photographie, aux voyages, au journalisme. Il collabora à de nombreuses revues italiennes et françaises, en accompagnant ses articles sur l'alpinisme de documentations photographiques de premier ordre. En 1919 il fonda « Augusta Praetoria », revue valdôtaine de pensée et d'action régionaliste, qui représenta à l'époque une occasion très importante de débat culturel. La revue connut un bon succès même à l'étranger, mais en 1927 elle dut suspendre ses publications à cause de la censure fasciste. Elle renaîtra en 1948

grâce à l'enthousiasme et à l'engagement de Brocherel qui s'en occupa jusqu'à sa mort, survenue à Aoste en 1954. Brocherel fut membre de l'Académie Saint-Anselme et Surintendant de la Bibliothèque régionale.

Louis-Amédée de Savoie-Aoste, Duca degli Abruzzi, naquit à Madrid en 1873 ; comme son père Amédée d'Aoste était à l'époque roi d'Espagne, il reçut le titre d'*Infant d'Espagne*. A cause de difficultés politiques, il s'établit en Italie et il entra dans l'Académie Navale Royale. Il eut de nombreuses occasions de voyager et de faire des expériences intéressantes dans de différents domaines. Il fut aussi un très bon alpiniste : après un long entraînement sur le Mont-Blanc, il essaya d'escalader un sommet de l'Himalaya, mais il fut obligé d'abandonner l'expédition à cause d'une épidémie de peste. En 1897, il réussit, au contraire, à atteindre le sommet du Mont Saint-Elie en Alaska ; en 1906 il fut encore le premier à escalader en Afrique le mont Ruwenzori et d'autres sommets dépassant les 4000 mètres ; en 1909 il établit un autre record sur les 7500 m. du Bride Peak.

Pendant la première guerre mondiale il fut le commandant en chef des forces navales, puis il s'établit en Somalie italienne où il organisa des études et des recherches sur le territoire; là, il mourut en 1933.

Avec Louis Amédée de Savoie l'alpinisme traditionnel s'accompagna de l'exploration extra-européenne et de la recherche scientifique sous ses multiples aspects géographiques, géologiques, géomorphologiques et anthropologiques.

Aimée Berthet naquit à Aoste en 1913 et passa sa licence ès lettres à l'université de Turin. Tout jeune encore, il adhéra à la « Jeune Vallée d'Aoste » et fut parmi les fondateurs de l'Union Valdôtaine. Jusqu'à sa mort , survenue en 1971, il fut un des protagonistes de la vie politique valdôtaine en militant dans les rangs de la Démocratie Chrétienne ; il fut membre de l'Académie Saint-Anselme et, passionné de l'histoire locale, il fut l'auteur de nombreuses publications.

UN'ATTIVITA' AGRICOLA ANCORA ESISTENTE

La zona intorno al Ponte romano conserva ancora un aspetto agricolo, soprattutto nella via Mont-Zerbion, che segue il tracciato dell'antica via consolare e che fa da confine nord alla estesa proprietà della famiglia Marcoz.

La casa Marcoz era una grossa casa agricola che conserva ancora caratteristiche particolari dell'attività cui era adibita: al piano terreno vi erano le stalle, i due piani intermedi erano adibiti ad abitazione, mentre l'ultimo piano, il terzo, era occupato dai fienili. La casa occupa una superficie piuttosto vasta ed è formata da due corpi disposti ad elle. Le case che danno sul lato sud del cortile interno erano probabilmente delle scuderie o dei ricoveri per pecore e capre. La "corte" presenta una pavimentazione particolare della

città di Aosta, costituita dai ciottoli provenienti dal torrente Buthier. Davanti al portone d'ingresso si nota un antico tombino sotto il quale scorre il ru Gerbore, ricoperto da una grossa pietra scalpellata.

Sul lato est di casa Marcoz si estende un vasto verger, nel quale anche oggi pascolano pecore e capre, delimitato da un muro in pietra alto circa due metri e mezzo e posto a protezione della proprietà dai ladri, ma anche dal vento.

Fra la via Ponte romano e Corso Ivrea sorge una vecchia casa che conserva ancora il suo aspetto di casa agricola. Sul lato nord, fino agli anni '60, vi funzionavano due stalle delle quali è rimasto il grosso portone d'ingresso.

(Alunni: Burzio Emanuele, Grosjacques Andrea, Mauro Giovanni, Nasso Manuela).

ALLEGATO 3

Questionario / Traccia per la visita al quartiere DORA

- In quale anno sono state costruite le prime case?
- Di che tipo erano?
- Di che tipo sono le successive costruzioni?
- Che cosa sono le cooperative? (chiedere ai genitori o ai vicini)
- In quali anni sono state costruite?

- A quali anni risalgono rispettivamente:
 - la scuola
 - il consultorio
 - la biblioteca
 - la palestra
 - la chiesa
 - la gardenie d'enfance "Ape Luna"

- Quali negozi ci sono o c'erano nel quartiere?
- Quando sono stati aperti?
- C'è o c'era qualche bar? Quando è stato aperto?
- C'è un albergo?
- C'è una pizzeria?
- C'è un'edicola? Quando è stata messa in funzione?

- Strade: quando sono stati dati i nomi alle vie?

- Zone verdi: (attenzione alla distinzione tra pubbliche e private)
 - Come sono?
 - Chi le usa?

- Da chi sono tenute?
- Ci sono giochi, panchine o altri arredi?
- Quando sono state realizzate?

- Comitato di quartiere :
Quando è nato? / Perché ?/ Quali funzioni svolge? / Come viene costituito?

ALLEGATO 4

Relazione di classe relativa al quartiere Dora

Architettura

Prima della costruzione delle case popolari, nella zona del Quartiere Dora vi erano prati, terreni incolti, zone paludose: questi terreni venivano chiamati “Les îles”.

Nel 1962 vennero edificate le prime case popolari dall’ente statale IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) che ora si chiama ARER (Amministrazione Regionale Edilizie Residenziali).

- A questo punto è necessario fare un excursus storico sui vari quartieri della città di Aosta.

Lo sviluppo dell’industria siderurgica “Cogne” a partire dal 1920-30 aveva attirato molti lavoratori provenienti da varie regioni italiane, soprattutto dal Veneto. Il conseguente aumento demografico richiese la costruzione di nuovi alloggi, perciò, nella zona ovest della città, venne prima edificato il quartiere operaio Cogne e successivamente il quartiere Ciano.

Nel 1940, la continua espansione della “Cogne” ripropose lo stesso problema che fu risolto con la costruzione delle case popolari in via Avondo.

Lo stesso discorso si può ripetere per il quartiere S. Rocco, costruito nel 1959, e per il Quartiere Dora, di cui stiamo trattando. Questi due quartieri furono costruiti nella zona est della città per evitare un’eccessiva lontananza degli operai dalla Cogne e dai servizi della città.

Gli alloggi popolari del quartiere Dora rispondevano alle esigenze delle famiglie cui erano destinati: erano composti da più vani (due o tre camere da letto per le famiglie più numerose) e le rifiniture erano quelle tipiche dell’edilizia popolare (per esempio sono privi di ascensore, benché gli edifici siano di quattro piani).

Verso gli anni ’80 nel quartiere vennero edificati alcuni condomini e numerose cooperative che determinarono un aumento consistente dei residenti, aumento che richiese nuovi servizi pubblici ed attività commerciali più consone alle esigenze degli abitanti.

Attività commerciali

Le nostre compagne che ci hanno guidato nella visita, ci hanno mostrato una panetteria aperta nel 1962 e ampliata nel 1990; un verduriere, che aveva aperto l’attività nel 1962, la chiuse poco dopo, poiché la gente del quartiere lavorava i propri orti nei dintorni producendo da sé la frutta e la verdura. Altri esercizi commerciali aperti negli anni ’60 furono una macelleria, una latteria, una rivendita di giornali, una tintoria, un minimarket, due bar, una parrucchiera e un barbiere.

Dagli anni ’90 in poi il quartiere si è arricchito di nuove attività commerciali: una pizzeria, un albergo e due negozi di articoli sportivi; gli abitanti usufruiscono comunque anche di altri servizi, come il Mc’ Donald. e due supermercati: Conti e Lidl.

Servizi pubblici

Il quartiere Dora è dotato di vari servizi pubblici quali una palestra comunale, la scuola elementare e materna, una biblioteca. Negli edifici parrocchiali hanno inoltre sede la ludoteca “Il gatto e la volpe” e la garderie d’enfants “Ape luna”, gestite entrambe da cooperative private.

L’edificio scolastico fu costruito nel 1965; prima le lezioni si svolgevano in alcuni locali situati al pianterreno di caseggiati della zona e gli alunni erano suddivisi in pluriclassi. Vi erano inoltre due classi differenziali frequentate da alunni con difficoltà scolastiche.

Gli alunni della Scuola Media furono ospitati nella sede della parrocchia fino al 1974, anno in cui fu aperta la Scuola Saint Roch.

La biblioteca comunale, oltre al servizio di distribuzione libri per gli abitanti del quartiere, dispone anche di un *bibliobus* che fornisce i libri nel circondario di Aosta e nelle valli laterali.

Il Consultorio del quartiere Dora venne istituito nel 1971, con sede prima in due alloggi poi in un prefabbricato posto al centro del quartiere stesso. L’obiettivo fu quello di fornire alcuni servizi di assistenza sanitaria: vaccinazioni, controlli pediatrici, prelievi, visite ginecologiche. Dal 1995 fu trasferito in regione Borgnalle, in locali più ampi e adatti alle esigenze sanitarie.

Anche per quanto riguarda i trasporti pubblici il quartiere è discretamente servito, in quanto gli autobus di linea effettuano tre fermate dislocate nei punti di più facile accesso; ogni linea ha un mezzo che transita ogni 30 minuti: la linea 5 attraverso la zona Arco d’Augusto si dirige verso Gressan percorrendo la parte sud della città, mentre la linea 2, transitando comunque sempre in zona Arco d’Augusto, raggiunge Saint-Christophe, servendo anche l’ospedale in località Beauregard.

Zone verdi e strade

Fra le case popolari e i condomini abbiamo notato la presenza di zone verdi private, a carico dei residenti; nel centro del quartiere, di fronte alla scuola, c’è un parco attrezzato con panchine, fontanelle e pista ciclabile per bambini, gestito invece dal Comune di Aosta.

Le vie del quartiere s’incrociano in modo regolare; inizialmente, vigeva l’unica denominazione di “Corso Ivrea”; in seguito, ad ognuna fu assegnato un nome specifico. Pochi mesi fa è stata aperta una nuova strada che, attraversando l’area sud della Cogne, collega il quartiere Dora con il Pont-Suaz, facilitando il traffico diretto verso la zona ovest della città.

Comitato di quartiere

Nell’estate del 2000 si è costituito il “Comitato di quartiere” il cui obiettivo è quello di trovare soluzioni ai problemi della zona. E’ l’interlocutore dell’amministrazione comunale ed è composto da sette persone residenti nel quartiere, votate dagli abitanti. Il comitato di quartiere appena costituito si è trovato a dover agire già nell’autunno del 2000, in seguito all’alluvione di ottobre.

ALLEGATO 5

QUESTIONARIO RELATIVO ALLA VISITA AL BORGO S. ORSO

- 1) La presenza dell’acqua nella “vecchia Aosta”: oltre ai canali ed ai ruscelli, quali altri elementi testimoniano la presenza dell’acqua nell’Aosta dell’Ottocento e dei primi decenni del Novecento?
 - a) Quale era la funzione di ciascuno di quegli elementi?
 - b) Prova a localizzarne alcuni.
 - c) Perché i canali ed i ruscelli che scorrevano nella vecchia Aosta sono stati interrati?

- d) Perché i lavatoi pubblici oggi non sono più in funzione?
- e) Perché oggi non vi sono più abbeveratoi nelle strade della città?
- f) Le fontane che ancora oggi sono presenti nella città hanno la stessa funzione di un tempo?

2) Elencate le vie centrali e quelle laterali e secondarie che avete percorso nella visita al Borgo di S.Orso.

3) Elencate con alcuni esempi le principali attività che si svolgono oggi nelle vie centrali del Borgo.

4) Quali attività erano preminenti nelle vie secondarie del Borgo fino ai primi decenni del Novecento?

5) Oggi le vie secondarie hanno caratteristiche diverse rispetto a quelle centrali? Avete notato un uso diverso del verde?

6) Testimonianze storiche:

- a) Per quale motivo è stato costruito l'Arco d'Augusto?
- b) Quale monumento indicava il limite dell' Aosta romana ad est?
- c) A quale epoca risale la " Torre dei Signori" ed a quali funzioni fu adibita nell'Ottocento?
- d) Qual è il nucleo religioso intorno al quale si è sviluppato il Borgo di S.Orso? Conosci alcuni monumenti che compongono tale nucleo? Sai indicarne la funzione?

7) Fino alla metà del Novecento quale attività si svolgeva al Prato della Fiera? Perché quel tipo di attività oggi non si svolge più in città? A che cosa è adibito oggi quel piazzale?

8) Servizi pubblici: elencate i servizi pubblici che avete rilevato durante la visita al Borgo di S.Orso.

.....

ALLEGATO 6

Risposte al questionario sul Borgo di S. Orso

1) Lavoirs, *bourneaux*, abbeveratoi, *ponteilles*, ponti.

a) Canali : nella vecchia Aosta scorrevano due canali importanti che prendevano origine dalla Mère des rives: la Rive de Ville scorreva a nord della cinta muraria , e metteva in funzione la segheria Podio presso la Torre dei Balivi, il mulino Pavetto presso piazza Roncas ed il lavatoio di piazza Roncas, tuttora esistente; la Rive du Bourg, chiamata anche 'Rive des moulins', scorreva e scorre ancora oggi in via Antica Zecca (rue Hôtel des monnaies) fornendo acqua al lavatoio oggi restaurato (e...praticamente rifatto in stile moderno), ai mulini di via Vevey ed alla segheria La Ressay. Per superare la Rive du Bourg al suo incrocio con la "Dorina" in via S.Anselmo vi era una *ponteille* in legno, a dorso d'asino.

Le acque dei canali servivano anche per irrigare i numerosi prati e orti esistenti intorno alle case, all'interno della città stessa.

b) Ruscelli / Rus: scorrevano nelle vie principali della città, come testimoniano le numerose fotografie e le fonti orali degli abitanti: le vie interessate erano via S. Anselmo, via Porta Praetoria, via De Tillier, Via Croix de Ville, via E. Aubert.

Per attraversare questi ruscelli vi erano vari ponticelli chiamati *ponteilles*, in legno o in pietra. In inverno, quando l'acqua dei *rus* ghiacciava, i ruscelli venivano usati dai bambini come scivoli ("sghiarole")!

L'uso dei *rus* era disciplinato da Regolamenti comunali, in quanto spesso le loro acque venivano inquinate dai liquami delle stalle o dai rifiuti che i cittadini vi versavano, nonostante i divieti; anche l'uso per bucato era vietato, ma le donne di frequente non se ne curavano, vista anche la penuria di guardie comunali (e di lavatoi).

Ponteilles e ponti: come è stato precedentemente detto, le *ponteilles* erano di due tipi: veri e propri ponticelli in legno per superare le acque dei canali più larghi; lastre di pietra per i *rus* più stretti. (Vedi materiale fotografico)

Bourneaux / Fontane. Dato che le case della città non erano ancora dotate di acqua corrente, si accedeva alle fontane per rifornirsi di acqua da usare per cucinare e per bere. Ve ne sono ancora due in funzione, in via Croix de Ville ed in piazza della Repubblica; una terza è da poco stata tolta (purtroppo e chissà perché) nella piazzetta di via Antica Zecca. In una fotografia d'epoca se ne intravede una in via Porta Praetoria, a pochi metri dalla Porta ovest.

Lavoires/ Lavatoi: sappiamo che la città di Aosta era dotata di numerosi lavatoi, anche se ai nostri giorni ne sono rimasti veramente pochi: il lavatoio di Piazza Roncas, il lavatoio di via Ponte Romano, di cui abbiamo già parlato nella presente Unità didattica, ed il lavatoio di via Antica Zecca. Abbiamo osservato bene quest'ultimo ed abbiamo notato che il suo rifacimento non ha rispettato del tutto il suo antico aspetto: è stato infatti aggiunto un ponticello sul lato nord, è stato tolto il vecchio fornello sul quale le lavandaie facevano bollire il bucato, sono state aggiunte ringhiere moderne in ferro al suo interno e sono state sostituite le pietre, levigate dal lavaggio dei panni nel corso di decenni, con modernissime ed inutili lastre di pietra: dove saranno finite le antiche pietre? Sarebbe interessante avere una risposta!

Abbeveratoi: dato che la città di Aosta era un grosso paese agricolo, nel quale numerose erano le stalle (ricordiamo a questo proposito le delibere comunali che disciplinavano proprio il passaggio quotidiano delle mandrie nelle vie centrali della città), è ovvio che vi fossero parecchi abbeveratoi, oltre che stalle e concimaie nei cortili interni delle case. Le fonti orali, scritte e fotografiche ci testimoniano dell'esistenza di abbeveratoi al Plot, nel borgo di S. Stefano, e al Ponte di Pietra.

c) Negli anni '30 la città di Aosta si dotò di una rete fognaria, di un nuovo acquedotto e le vie centrali furono ripavimentate; è da ricordare che l'industria siderurgica Cogne continuava ad espandersi, attirando sempre più lavoratori. Aosta vide così aumentare notevolmente la propria popolazione e lo stesso traffico interno, che aveva visto una sua motorizzazione fin dagli inizi del Novecento: ovviamente, nelle vie centrali, più frequentate, era necessario interrare i ruscelli, per evitare intralci alla circolazione.

d) Oggi in ogni casa c'è l'acqua corrente ed ogni famiglia è dotata di una lavatrice. Ecco perché i lavatoi non sono più usati per fare il bucato: fino a qualche decennio fa, comunque, vi erano ancora nella città di Aosta numerose lavandaie: l'ultima lavandaia del Borgo è mancata pochi anni fa ed il suo mestiere era ricordato nell'annuncio funerario.

e) Nella città non vi sono più abbeveratoi poiché in Aosta non vi sono più né allevamenti di bestiame, né singole stalle.

f) Un tempo le fontane servivano per gli usi domestici e per lavare: oggi servono solo per dissetare chi passa nei pressi e molto raramente si vede qualcuno lavare. Si può perciò dire che la loro funzione è quasi esclusivamente ornamentale.

2) La classe per rispondere alla domanda, lavora sulla pianta della città relativa alle
Vie centrali del Borgo: via S. Anselmo, via Porta Praetoria.
Vie laterali : via S. Orso, Via des Prés fossés, via Hôtel des Monnaies, via Vevey, via Guido Rey, via Jean de la Pierre, via Xavier de Maistre.

3) Nelle vie centrali vi sono molti negozi che svolgono un'attività commerciale.
- Un'altra attività fa parte dei servizi ed è rappresentata da bar, ristoranti, trattorie.
- Troviamo inoltre una ludoteca e la bocciofila S. Orso in una traversa di via S. Anselmo .
- Nella piazzetta fra le due arcate della Porta Praetoria, al piano terra della Torre dei Signori, vi è una sala nella quale si tengono mostre d'arte di artisti valdostani e non.

4) Fino ai primi decenni del Novecento nelle vie laterali si svolgevano attività quali allevamento, agricoltura, macellazione, lavorazione del legno, lavorazione delle pelli.

5) Le vie laterali sono più strette di quelle centrali; le case sono meno numerose e vi sono tra loro ampi spazi verdi, tanto che si ha l'impressione di percorrere strade di campagna. Vi sono zone verdi intorno alle case e giardini per bambini, per questo vi è un uso pubblico ed un uso privato del verde.

6) Testimonianze storiche:

- a. Arco d'Augusto: fu costruito per celebrare l'imperatore Augusto, al quale anche la Valle d'Aosta era ormai stata sottomessa.
- b. La Porta Praetoria.
- c. La Torre dei Signori era una Torre romana che poi, nel Medioevo, divenne di proprietà della famiglia della Porta Sancti Ursi. Nel 1830 l'Amministrazione comunale di Aosta vi collocò gli Archivi notarili, per cui la Torre assunse il nome di Torre dell'Insinuazione.
Sempre nel XIX secolo alcuni vani della Torre furono adibiti ad aule per le scuole elementari della città.

d. *Il punto "d" viene omesso per evitare un prolungamento eccessivo della raccolta di dati successiva all'uscita, cosa che rischiava di annoiare gli alunni e di allontanarli dall'obiettivo principale.*

(Si fa tuttavia presente che, nel corso dell'uscita, si è fatto notare ai ragazzi l'insieme dei vari elementi artistici del nucleo religioso di S. Orso: si sono fornite informazioni riguardanti il Priorato in cotto, fatto edificare dal Priore Giorgio di Challant; la torre ottagonale del complesso, intorno alla quale si svolgeva la processione in onore del sacramento del Battesimo; il chiostro, indice dell'esistenza di un ordine monastico; la cripta con le colonne una diversa dall'altra).

7) **Al prato della fiera**, fino agli inizi degli anni Sessanta del Novecento, si svolgeva il mercato del bestiame. Era questo un momento molto importante soprattutto per la gente che, abitando fuori Aosta, approfittava dell'occasione per venire in città a fare i propri acquisti.

Vi sono alcune fotografie che ritraggono il bestiame sistemato in lunghe file e persone che, sedute, mangiano quanto portato da casa.

Quella attività non si svolge più in città per motivi di spazio, per esigenze di parcheggio, di igiene.

8) Scuole: elementari del Ponte di Pietra, materne di via Antica vetreria, materna privata di S.Orso, elementare parificata di S.Orso, sita in via Guido Rey.

A.S. L. di via Guido Rey (ambulatori, centro antitubercolare, Sert); nella struttura vi è anche uno sportello della banca S.Paolo, per facilitare il pagamento dei ticket.

Servizi pubblici di trasporto: nella zona del Borgo di S.Orso, pedonale, gli autobus di linea non passano. Si deduce che il fatto sia da imputare alla strettezza delle vie ed alla relativa facilità di accesso alle vie parallele Chabod e Torino.

Parcheggi pubblici: piazza Plouves, adibita a volte a spazio per occasioni speciali (Natale-Fiera di S.Orso- meeting di pallavolo...); parcheggio sterrato di via Guido Rey, presso la Torre dei Balivi; parcheggio a tempo in Piazza Arco d'Augusto.

Cabine telefoniche: Piazzetta Porte Pretoriane, piazza Narbonne, piazza Arco d'Augusto.

Poste centrali in via Ribitel (dove un tempo vi era il *verger* delle suore di Lorraine).

Buche per posta in via S.Anselmo angolo Via S.Orso ed in via Porta Praetoria, angolo via dell'Anfiteatro.

Parco-giochi per bambini di S.Orso, in via Antica Zecca.

Toilettes pubbliche in Piazza Plouves ed in Piazza Arco d'Augusto.

Illuminazione pubblica delle vie e dei monumenti.

L'insegnante di lingua francese, servendosi del testo *Volte di Aosta* di Iris Morandi, legge in classe insieme ai ragazzi alcune notizie in merito alla storia dei personaggi e/o delle famiglie che hanno dato il proprio nome alle vie del Borgo prese in esame.

.....

A conclusione del lavoro, non è stata predisposta una "prova di verifica" complessiva, perché gli insegnanti hanno ritenuto che la partecipazione attiva degli alunni alle varie fasi del percorso didattico e, in particolare, le relazioni redatte a seguito di ognuna delle visite ai quartieri, consentivano di verificare adeguatamente il conseguimento degli obiettivi cognitivi di questa Unità didattica.